

# Se l'uomo non immagina, si spegne

Danilo Dolci dieci anni dopo

a cura di Paola Cosolo Marangon

**N**ella cornice suggestiva della Cappella Ducale di Piacenza, il giorno 1 dicembre 2007 si è tenuto il convegno in memoria di Danilo Dolci. La sala era gremita di gente, persone che hanno conosciuto e seguito Danilo Dolci attraverso il suo pensiero, i suoi libri, le sue testimonianze o legate alla sua figura tramite il Centro Psicopedagogico per la Pace di Piacenza. Ad introdurre il convegno il direttore del quotidiano piacentino **Gaetano Rizzuto**. Ha ricordato come Dolci abbia scritto una pagina importante della storia italiana. Il convegno rende omaggio al "Gandhi italiano", com'è stato definito unanimemente Dolci. A dieci anni dalla sua scomparsa si ricorda l'uomo dei mille digiuni, delle marce per la pace e dello "sciopero alla rovescia"; l'uomo della Radio dei Poveri Cristi, una delle prime radio libere, fondata per dare una voce ai terremotati del Belice; l'uomo che per tante generazioni è stato un mito. Rizzuto ha ricordato il periodo in cui frequentava Partinico "Danilo Dolci nelle riunioni a Trappeto, a Partinico, nella valle del Belice si sedeva per terra. Noi giovani sedevamo in cerchio attorno a lui, e ci ripeteva: "Per comunicare è necessario che ciascuno sia creativo nell'ascoltare, come nell'esprimersi". A questi incontri tutti – analfabeti, diseredati, giovani, terremotati – avevano il diritto di intervenire. Il suo sentire umano si è enormemente sviluppato nei 45 anni dedicati alla Sicilia." "Dolci – ricorda ancora Rizzuto - parlava poco, ma sapeva ascoltare



tanto. Poneva domande scarse, ma capaci di scuotere le coscienze e spingendo chi partecipava ai suoi incontri a un lavoro di scavo e di ricerca interiore. Ciascuno esprimeva il suo punto di vista e si arricchiva ascoltando il punto di vista altrui, in clima di rispetto e ascolto reciproco."

Rizzuto ha dato la parola a **Daniele Novara**, direttore del Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti di Piacenza, che ha parlato del contributo che Danilo Dolci ha offerto per quel che concerne il mondo dell'educazione. Danilo Dolci ha saputo essere un promotore della creatività grazie al metodo maieutico da lui utilizzato. Proprio su questo argomento il Novara si è soffermato e nelle prossime pagine riporteremo per intero il suo pensiero.

Dopo l'intervento di Daniele Novara (vedi art. pag. 5), il direttore Rizzuto ha introdotto il procuratore **Giancarlo Caselli**.

Ricordando il faticoso giorno del

1965 in cui Danilo Dolci e Franco Alasia in una conferenza stampa a Roma, denunciarono i politici italiani collusi con la mafia, Rizzuto ha richiamato il processo per direttissima a cui i due sono stati sottoposti. "Ad accusarli – ha detto Rizzuto - sono un ministro, un sottosegretario e alcuni parlamentari palermitani. Due anni dopo Dolci venne condannato a due anni di carcere, e Alasia a un anno e sette mesi di carcere." Giancarlo Caselli procuratore capo della Repubblica a Palermo per quasi dieci anni, conobbe Danilo Dolci fra il 1991 e il 1994. L'invito a partecipare al convegno di Piacenza è legato più allo sciopero alla rovescia che alla mafia. "Per aver lavorato quel giorno, il 2 febbraio del 1956 – ha sottolineato Rizzuto - Dolci, quattro sindacalisti e cento disoccupati alla costruzione di una strada, rimasero due mesi in carcere." L'invito rivolto al procuratore Caselli, quindi, è legato a quell'episodio particolare. Il